

Gabriele Albertini

“Mi sembra il 1994 Salvini buon pugile Silvio non è finito”

ANDREA MONTANARI

Gabriele Albertini, lei che conosce bene Berlusconi e Salvini, cosa sta succedendo nel centrodestra con il Movimento Cinque stelle?

«L'Italia divisa in tre uscite dal voto ricorda l'Italia preunitaria, con una fascia gialla al Sud, un po' come fosse il Regno delle due Sicilie e lo stato della Chiesa, una azzurra al Nord come fosse il regno Lombardoveneto e di Sardegna, una piccola centrale rossa come fosse il Granducato di Toscana. Fa pensare anche un po' all'Italia del '94, quando Berlusconi si alleò al Nord con Bossi e al Sud con Fini. La storia si ripete».

Allora, però, c'era il Polo delle Libertà.

«Salvini l'ho conosciuto abbastanza bene. Me lo ricordo quando avevo in giunta Giancarlo Pagliarini come assessore al Demanio e lui era capogruppo di se stesso perché la Lega era al 3,4 per cento, dopo gli anni di Formentini. Nel '97, al primo turno, la Lega ottenne il 16 per cento. Anche allora sapeva essere di lotta e di governo. Sapeva tenere in fermento le periferie e ne capitalizzava la protesta. Ricordo quando non volle stringere la mano a Ciampi, si faceva notare per un piglio molto personale. Ha dimostrato di avere grande sagacia. Per essere uno che ha iniziato la sua esperienza politica a 15 anni nel Leoncavallo dimostra ora una professionale real politik».

In che senso?

«Salvini è come un bravo pugile. Sul ring si trova bene, però per giocare a scacchi non serve Tyson, ma un Fischer. È un campione sui social e in tv».

E ora come se la sta cavando?

«Sta dimostrando la sua abilità nel mettere insieme quello che è riuscito a ottenere dal voto. Sta facendo un'operazione spregiudicata con i Cinque stelle».

Cioè?

«Sia lui che Di Maio hanno delle somiglianze».

In cosa sono simili?

«Di Maio, ma anche Salvini, devono andare a nuove elezioni prestissimo. Il primo per scalare una parte dell'elettorato del Pd che simpatizza per i grillini, il secondo per lanciare un'Opa su Forza Italia. Questo è il solo accordo su un governo di scopo che possono avere in comune. Visto che nessuno dei due ora ha autonomamente una maggioranza, che i programmi sono diversi e che nessuno dei due può fare quello che dice».

Quindi anche se ci fosse un accordo sulla presidenza delle camere non vede in prospettiva un accordo per il governo.

«Per Salvini, sarebbe uno sfacelo. Lui non vuole andare al governo, ma alle elezioni entro un anno al massimo, magari insieme con le Europee, con una legge maggioritaria per essere definitivamente il dominus del centrodestra».

E Berlusconi? Come ne esce? È finito?

«No. Se c'è il miracolo e la corte di Giustizia europea lo riabilita per lui sarà come ascendere al cielo, non solo risorgere! Se accadesse, infatti, i rapporti di forza con Salvini potrebbero cambiare ancora alle prossime elezioni. Se conosco bene Berlusconi, potrebbe convincere alle dimissioni un senatore eletto in un collegio maggioritario e farsi rieleggere. Penso di sapere anche a chi lo chiederebbe... Se la immagina la campagna elettorale?».

In attesa del miracolo?

«Per il momento sta dicendo a Salvini che rispetta i patti, ma che Matteo ha vinto, non stravinto. Quindi tenterà di convincerlo ad appoggiare un governo con l'appoggio esterno del Pd magari presieduto da Maroni e qualcun altro. In cambio darebbe più peso alla Lega sui ministeri. Berlusconi non è finito. È uno degli uomini più ricchi d'Europa. Con enormi mezzi nella comunicazione e conserva una mostruosa abilità di persuasione».

Secondo lei Salvini ci

VII

la Repubblica

Giovedì
22 marzo
2018C
R
O
N
A
C
A

cavando?

«Sta dimostrando la sua abilità nel mettere insieme quello che è riuscito a ottenere dal voto. Sta facendo un'operazione spregiudicata con i Cinque stelle».

Cioè?

«Sia lui che Di Maio hanno delle somiglianze».

presieduto da Maroni e qualcun altro. In cambio darebbe più peso alla Lega sui ministeri. Berlusconi non è finito. È uno degli uomini più ricchi d'Europa. Con enormi mezzi nella comunicazione e conserva una mostruosa abilità di persuasione».

Secondo lei Salvini ci starebbe?

«No. Credo che lo scenario più probabile alla fine sarà il ritorno alle urne. Anche se non sarà facile convincere i parlamentari neo eletti che hanno vinto la lotteria a buttare via il biglietto. Non possiamo nemmeno dire come Mao c'è grande confusione sotto il cielo, la situazione è eccellente. Non lo è manco per nulla. Dobbiamo fare una lunga marcia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Di Maio e Matteo vogliono solo andare a nuove elezioni per scalare l'elettorato del Pd e lanciare un'Opa su Forza Italia

”